

Amico Pregiatissimo.

La Vostra ^{ma}carissima. Delli 14. cor. mi giunge l'edizione della
stamane, ed io vi scrissi jeri altra mia, che ^{de}stanti in
Voi a quest'ora avete ricevuto. Torno a
ripetervi quanto già dissi, cioè: ^{la mia}

L'esemplare della Satureja montana obina
di cui parla Linneo nelle Species plan-
tarum edizione 1.^a pp. 568. n.º 6. e nell'

edizione 2.^a pp. 794. n.º 5. è senza ec-
cezione veruna, la pianta comuni-
sima in tutto l'Appennino, e quindi que-
lla che tutti i botanici d'Europa hanno
sempre tenuta, e giustamente, per la ^{no} Amis-
sea Satureja montana di Linneo. È ^{no} alt-

beni vero, che prima del 1753. data
della prima edizione delle Species plan-
tarum, Linneo confondeva la pianta ^{in quel} ed am-
di che parlasi colla Satureja jonica o con
altra specie. Infatti ^{nelle 5. sue} ~~in quelle~~ opere
anteriori egli vi allegava la Thymus
del Dodoneo, che certamente non ispet-
ta alla S. montana; ma nel 1753. s'ac-

corse

corse del proprio errore, vi cancellò
il sinonimo del Dodoneo, ed in sua ve-
ce sostituiti giustamente la Satureja pe-
rennis del Rivino, che a niun botani-
co verrà giammai in pensiero di
riferire nè alla Satureja juliana, nè
alla Satureja subspiciata del Bartling.

L'altro esemplare dell' Erbario linnea-
no, che parmi una varietà della S. juliana,
è posto in ^{secondo} ~~altro~~ foglio, ed è senza numero
nessuno; ma l'esemplare vero, che ha
servito di tipo alla Satureja montana po-
rta il n.º 6. colla lineetta al disotto; e, si-
mile lineetta è pure segnata sotto al
n.º 6. p. 568. della preusa copia delle Spe-
cies plantarum edizione I.ª di cui si ser-
vì lo stesso Linneo, apperciò indicante con
tutta certezza la di lui pianta tipo!!!

Chi ha dunque indotto in errore il chiar.
Brestoloni, su questo proposito, è stato lo Smith
il quale, impropriamente, fece figurare nel
la flora greca, la S. subspiciata per la S. mo-
ntana di Linneo..... E vi dirò con tutta cer-
tezza, che chiunque giura sui giudizi dello
Smith, per ciò che riguarda le specie dell' er-
bario linneano, nel più gran numero dei
casi, giura il falso. La qual sentenza ver-
rà

và da me provata colla ~~vera~~ pubblicazione della
memoria sopra diverse piante dubbie esistenti in
quell' erbario.

Attendo risposta alle cose richieste nella mia
l' erbario, e vi ringrazio i sensi della più verace stima
con cui sono

Pavia li 18. Settembre 1840.

V. aff. ^{me} Amico
G. Moretti

D. S. Fate uso di questa mia comunicazione in quel
modo che più vi piace poichè io ve ne do am-
pio permesso!



Al Chiarissimo Signore
il Sig. Dott. Roberto De Visiani
Professore e Direttore dell'orto Bo-
tanico di
Padova

1871



Collega ed amico carissimo.

Nel momento in cui mi occupavo a far allestire la collezione de' miei Gelsi per l'orto da Voi diretto venni a vedere che mi mancavano alcuni doppi de' quali sareste rimasto deficiente; epperiò credetti bene di protrarre l'invio all'anno prossimo, avendo intenzione di farvi parte della totale collezione onde avere il volentissimo Vostro giudizio sul lavoro da me intrapreso, e condotto ora quasi a termine, sulle varie specie del genere Morus. Voi meravigliavete al certo quando sentivate comparsato, che delle undici o dodici specie ammesse dai moderni botanici, non ce n'ha di vere tipiche se non quattro, dalle quali derivarono tutte le altre: 1.^a Il Morus alba originario della China; 2.^a Il Morus rubra dell'America settentrionale; 3.^a Il Morus nigra de' luoghi marittimi d'Italia; e 4.^a Il Morus indica delle Indie orientali. Tutte le altre non sono che ibridismi o varietà dell'una o dell'altra di dette specie, che col mezzo delle ripetute seminazioni ritornano alle loro primitive specie tipiche da cui sono esse usate. Beninteso peraltro, che io non favellavo soltanto delle specie coltivate in Europa al fine di nutrirne colle loro foglie i filuzelli, escluse quelle altre come sarebbero il Morus mauritiana, il M. celtica, folia e la corylifolia, le quali non ci sono note fuorchè da esemplari dissecati, e di cui non si è certi ancora se spettino al genere Morus, oppure ai generi Maclura o Diospyros.

Quanto poi alle altre piante, cioè al Calamus rotang e all' Hedysarum gyran non trovo conveniente per ora lo spedirvi, poichè la prima ha un getto al piede ancor troppo giovane, e temo che staccandolo dalla pianta madre mandi a male quella, e nuoja esso pure. Dell' Hedysarum, ve ne avrei spedito subito una pianta, ch'è già in forma di alberello, ma questa trovasi in completa fruttificazione, epperiò rimanderò i semi maturi che potrete in terra la ventura primavera, giacchè nelle piante adulte dopo un anno non ci si scorge più il moto nelle foglie lineari laterali, ch'è lo scopo per cui noi coltiviamo questa specie.

Venendo ora alle edizioni delle opere di Pierandrea Mattioli vi dirò che la mia difesa di quel celebratissimo Uomo va ad essere portata quanto prima al suo

al suo fine. Dalle edizioni, che io possiedo, e sono già trentasei, viene
più chiaramente ed omniamente comprovata la Vostra bella dife-
sa della Origine ed anzianità dell'Orto botanico di Padova: quovene in
brevissimo l'indubitata testimonianza. Nella prima edizione de' Com-
mentarii sopra Dioscoride eseguita in Venezia per Nicolo' de' Bascari-
ni del 1544. in fol. piccolo, non è fatta parola sull'Orto botanico di
Padova, perchè fino a quell'anno non era stato fondato. Nella
seconda edizione del Valgrisio pure di Venezia del 1548. in 4.
egli s'è espresso nel modo seguente: « Al che attendendo (cioè considerata
l'utilità che deriva dalla esatta cognizione de' semplici) con ogni sua solita pro-
cura l'Illust. e Seren. Senato Viniziano a persuasione del Clariss. Collegio
de' medici Padovani, e ispezialmente dell' eccellentiss. M. Francesco Bro-
nede, e M. Pietro Novale primi ritrovatori di così util paste di
quel gloriosissimo studio, ha nuovamente fatto formare, e fabbrica-
re in Padova il summosissimo giardino, ovver orto solamente per
commodo, e ornamento della Medicina; in cui per opera, e ultima
diligenza di M. Aluigi Romano herbario, e sempliciista eccellentiss.
simo, a cui n'è stato dato onorevolmente la cura, in brevissimo
po si vedranno verdeggiare in breve tempo tutte le nobili piante
legittime, e vere di cui si ricerca la cognizione a ciascuno, che
si dilatti aver nome di medico. » = e nulla qui avveniva il Mattioli
intorno all'Orto di Pisa perchè a quell'anno non ancora esisteva. E
lo stesso dee dirsi per le edizioni successive fatte negli anni
1549, 50, 51 e 52. = Fu solamente nell'edizione del 1555. e nelle posteriori che
il botanico senese, alle cose suriferite intorno all'Orto padovano s'aggiunse:
« Dal che eccitato l' eccellentissimo Cosmo Duca di Firenze, a persuasione
principalmente del Clarissimo medico M. Luca Ghini ha ancor egli fatto
fabbricare nell'antichissima Città di Pisa un altro simile giardino, etc. etc. »
Mi manca per ora il tempo di parlarvi a lungo intorno alle controversie
avute dal Mattioli col vostro Luigi Anguillara; e solo vi basti sapere, che
il Commentatore di Dioscoride oltre al poco che ne disse nelle prime edi-
zioni, in quelle posteriori dal 1558. al 1563. ne parlò 3. lui col male
sulle labbra facendogli sperticativissimi elogi (giusta quanto vi trascriv-
si

si in una
dei (Venezia)
gentilezza
privati, so
la suddetta
l'Articolo
raviglia
lo inter
del Mattioli
il primo
da Voi se
tela nel
allegata
Orto di P
biato
ult
M
so
estesime
eziandio
tro Pestol
di Linces
tendenzi
ne pisa
Avevi m
all'epoca d
rei anche
A me pre
sart a Pav
ottenere
prolungare
il Reno sin

si in una delle mie precedenti lettere). Mentre l'autore de' Simplici
lli (Venezia 1561.) non solo dimostrassi sconosciuto a tratti di tanta
gentilezza, ma tentò di vilipenderne la fama, sia ne' suoi discorsi
privati, sia nelle diverse lettere scritte a vari scienziati, ed anche nella
suddetta opera dei Simplici come potete accertarvene leggendo
l'articolo Aster Altico a fac. 186. Dove avendo tutto il torto, si ma-
raviglia molto delle poche cognizioni del mio Pierandrea nel-
lo interpretare Dioscoride. E giacchè sono sul discorso de' Commentarij
del Mattioli ~~invece~~ d'essere stato il ^{solo} ~~primo~~ a conoscere, ch'egli fu
il primo a darci una mediocre figura della Satureja subspicata,
da Voi sì egregiamente illustrata nel v.° specimen p. 11. 12. Vede-
tela nel Simplifito petreo pag. 1011. dell'edizione 1568. per Voi
allegata nella esimia memoria Della Origine ed antichità dell'
orto di Padova a p. 42.; figura che dal Cadaverario venne scam-
biata a torto con quella del Coris mouspelienis, la qual
ultima pianta non trovasi ne' luoghi indicati dal
Mattioli, e dove io rinvenni costantemente la
sola Satureja subspicata. Per lo che, dovendone
esteramente parlare nella mia difesa del Mattioli, dovò entrare
eziandio in qualche discussione sulla poco fondata opinione del uo-
tro Nestoloni, cioè che questa possa essere la vera Satureja montana
di Linneo. Ond'è che Voi mi rendereste un vero favore trasmet-
tendomi quella nota che su tale proposito leggerete alla Riunio-
ne pisana.

Averei molto piacere di fare in vostra compagnia la gita di Torino
all'epoca della seconda riunione dei naturalisti in quella capitale, e sa-
rei anche più contento se si potesse combinare il nostro viaggio altrag-
gi. A me piacerebbe assai di visitare il vivaio dei felci dei Fratelli Adi-
bert a Tavascan; come pure di vedere l'orto di Montpellier, e potendo
ottenere un permesso di un paio di mesi di più delle brevi vacanze,
prolungare il viaggio sino a Parigi e Londra, e di là tornare in Italia salendo
il Reno sino a Basilea ed attraversando la Svizzera. Su di ciò fatemi sapere
cosa

